ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA — STAMPA SERA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE — OMAGGIO

TORINO
Anno II - Numero 34
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.943 al 40.943

LUNEDI'
MARTEDI'
26-27 Maggio 1947
L. 10 (Spediz. in abb. post.)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 40-555, 53-961) — Prezzi per mm. altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13601): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: [illegible] — Copia arretrata: prezzo doppio.

De Gasperi non ha pregiudiziali per la formazione del Governo

Ma pone al disopra dei partiti l'urgente necessità di salvare la lira - Gli sviluppi della crisi esposti al Capo dello Stato - Ancora nella fase preliminare i sondaggi del "leader" della D. C. - Stamane si è riunito il Consiglio dei Ministri: vivace dibattito per il nuovo aumento del prezzo del pane

Roma, lunedì sera.

De Gasperi, tornato stamattina da Castel Gandolfo, dopo i discorsi domenicali ha meditato sugli sviluppi della crisi. L'on. De Gasperi è giunto a Palazzo Giustiniani alle 9,30 insieme alla figlia Maria Romana e si è intrattenuto fino alle 11,10 col Capo dello Stato. Al termine del colloquio il Presidente dimissionario, che in precedenza si era recato a Palazzo del Gesù per incontrarsi con gli esponenti della direzione del suo partito, ha detto: « E' ancora troppo presto per l'accettazione dell'incarico e c'è ancora molto da fare. Continuerò le consultazioni dopo il Consiglio dei Ministri ». Sulla collaborazione della « destra [illegible] » De Gasperi ha dichiarato: « Tutti i tecnici, di qualunque parte si presentino, sono bene accetti ». Richiesto infine delle sue impressioni sul discorso tenuto da Nenni a Venezia, nel quale questi ha prospettato la eventualità di un Governo senza le estreme sinistre, De Gasperi si è schermito sorridendo. « Non ne sono ancora perfettamente a conoscenza », egli ha detto prendendo posto nella macchina per andare al Viminale.

Pane ed ammassi

Il Consiglio doveva decidere su alcuni argomenti di grande e improrogabile urgenza, come il finanziamento degli ammassi, per i quali occorrono un centinaio di miliardi, la proroga dei poteri del Commissariato alloggi, che scadono alla fine di maggio e che probabilmente saranno prorogati di un altro mese, e operazioni di storno sull'esausto bilancio per poter pagare gli stipendi degli impiegati: [illegible] domani ne abbiamo 27. Il dibattito più grosso si è acceso sul finanziamento degli ammassi, al quale si dovrà far fronte con un nuovo aumento del prezzo del pane nella misura di lire 13 al chilo, già deciso per il 15 maggio, ma che, per i dissensi sorti tra i ministri in una delle ultime sedute, venne invece rinviato a data da stabilirsi.

Mentre al Viminale la seduta del Consiglio continua, a Montecitorio si sono riuniti i gruppi parlamentari dei vari partiti per decidere l'atteggiamento definitivo da adottare ora che la crisi [illegible] per entrare nella fase più delicata, quella della formazione della struttura del Ministero.

C'è una tendenza, non sappiamo quanto numerosa, in seno al partito di De Gasperi che punta decisamente per la esclusione dalla futura compagine governativa dei comunisti, i quali per altro hanno assunto un atteggiamento di singolare arrendevolezza, allo scopo evidente di non fornire pretesti alla [illegible] estromissione.

Ma se i comunisti [illegible] un atteggiamento cauto e circospetto, i nenniani [illegible] più impetuosi insistendo per un ritorno puro e semplice al tripartito, a un Governo cioè che rispecchi la configurazione della Costituente.

Respingono i democristiani, facendo propria la tesi liberale secondo la quale al gruppo più numeroso spetta il compito di governare e all'altro di esercitare l'opposizione, [illegible] in Inghilterra, ma è chiaro che De Gasperi si troverà a dover superare ancora gravi ostacoli e non è certo che egli possa condurre facilmente in porto la sua fatica.

C'è addirittura chi prevede una sua rinuncia all'incarico per nuovi esperimenti affidati a personalità extra-partiti.

Finora, però, l'andamento delle consultazioni fa escludere questa eventualità.

De Gasperi parla di « grande concentrazione per salvare la grande malata: la lira ». E su questo punto tutti sembrano d'accordo.

D'accordo si è dichiarato Molè che è stato il primo a essere consultato ieri mattina, e disposto ad appoggiare il Presidente si è detto Giannini, per i qualunquisti. Anche l'on. Villabruna, ricevuto da De Gasperi, ha promesso la collaborazione del gruppo liberale al tentativo democristiano.

Dichiarazioni di Villabruna

In una dichiarazione a noi fatta, l'on. Villabruna ha aggiunto che la decisione ultima del suo partito è che la soluzione della crisi debba avvenire attraverso una formazione ministeriale che abbia per base la D. C. rafforzata da elementi tecnici. Il partito liberale è disposto ad assecondare una formazione governativa che dia assoluta garanzia di un programma limitato e ben determinato, diretto alla salvezza della lira che è il vero problema del momento attuale.

Nel colloquio con l'on. Villabruna, De Gasperi avrebbe parlato della sua intenzione di far partecipare al Governo, in qualità di esperto, il sen. Einaudi, il cui nome non incontrerebbe particolari ostilità da parte delle sinistre.

Einaudi avrebbe in programma alcuni ritocchi al blocco dei salari, nel senso di concedere aumenti di paga ai lavoratori capi-famiglia, ma sarebbe contrario alla scala mobile che egli avrebbe definito la porta aperta all'inflazione.

Un altro liberale, pure in qualità di indipendente, dovrebbe andare alla Giustizia e ciò per venire incontro alle richieste dei magistrati.

D'Aragona, del P.S.L.I., dopo l'incontro con De Gasperi, ha dichiarato che il suo gruppo non ha ostilità preconcette ma vuole vedere chiaro nella faccenda dei tecnici « che potrebbe far contrabbandare fior di reazionari ».

L'appoggio di Togliatti

Pacciardi e Facchinetti condizionano l'adesione dei repubblicani alla conoscenza particolareggiata del programma, ma dichiarano di non avere preconcette ostilità verso De Gasperi.

L'esponente dell'Unione democratica nazionale, on. Grassi, personalità molto vicina a Nitti, ha affermato che De Gasperi deve ancora chiarire come intenda orientare il nuovo Governo e ha detto di ritenere che la crisi sarà lunga e laboriosa.

A chiudere la serie delle consultazioni è stato l'on. Bergamini, accompagnato dal venerando sen. Della Torretta.

All'uscita, il rappresentante del gruppo parlamentare misto, Bergamini, ha espresso il parere che De Gasperi ha il pieno appoggio di Togliatti per tentare l'allargamento e attiva sarà la collaborazione qualunquista al futuro Governo.

Questa sera De Gasperi dovrebbe essere in grado di trarre le sue prime conclusioni, ma un comunicato diffuso nelle prime ore dall'Agenzia « Ansa » così si esprime:

« Per fare il punto sulla situazione della crisi, che è oggi al suo quattordicesimo giorno, bisogna staccarsi un poco da quelle che sono le interpretazioni generali, per rilevare che l'on. De Gasperi, più che mai deciso a condurre in porto la sua fatica, non ha e non può avere pregiudiziali per quanto riflette la composizione del Ministero, la sfera di allargamento, la qualità eventuale dei [illegible] extra parlamentari da immettere nella nuova formazione.

« E' perciò assolutamente prematuro parlare di formazioni precise, di destre economiche, di uomini extraparlamentari da immettere nella formazione ministeriale.

« Ora, De Gasperi è soltanto ai suoi sondaggi preliminari: egli cerca di conoscere le intenzioni di tutti i gruppi, in quanto reputa che, in un momento come l'attuale, il Ministero che si sta per formare deve interpretare in un certo senso anche il pensiero delle opposizioni, per poterlo esprimere in quella azione governativa urgente e necessaria, soprattutto per arginare il pericolo della inflazione.

« I colloqui delle ultime 48 ore non hanno ancora portato a nulla, non solo di definitivo ma nemmeno di approssimativo in linea generale. Sono i tipici sondaggi che continueranno anche oggi con la visita dell'on. Corbino e di qualche altra personalità [illegible] parlamentare ».

Violento discorso di Nenni

Roma, lunedì sera.

In un violento discorso tenuto ieri a Venezia, Pietro Nenni, dopo avere attaccato le « classi reazionarie » che mirerebbero « a escludere dal governo i rappresentanti di nove milioni di lavoratori », ha affermato: « Se ci escludono dal governo, resteremo calmi; ma si sappia che, quelli che verranno cacciati via dalla finestra, dopo poco ritorneranno dalla porta ».

Il leader socialista ha infine così delineato il programma del suo partito, in fatto di politica estera: « L'Italia non sarà al cento per cento nè con la Russia nè con l'America. Dobbiamo fare una politica estera di pace e di neutralità. Nessuna alleanza militare, dunque, ma trattati commerciali ».

Rottura in Francia tra comunisti e socialisti

Ramadier denunzia alla nazione l'attività di "ignoti elementi rivoluzionari" che stanno provocando disordini

(Nostro servizio particolare)

Parigi, lunedì sera.

Per la prima volta dopo tanti anni, socialisti e comunisti commemorano separatamente i morti della Comune di Parigi. Ieri è stata la giornata dei comunisti che hanno invitato la popolazione a manifestare per la repubblica e « contro i tentativi di potere personale ». Alle 2 del pomeriggio un lunghissimo corteo cominciava a sfilare dinanzi al muro dei federati, al cimitero di Père Lachaise, dove furono fucilati gli insorti, alla fine di maggio del 1871.

Migliaia e migliaia di persone hanno reclamato, con cartelloni e grida, maggiore quantità di pane, un miglior vettovagliamento, aumenti di salari, diritti di scioperi.

Domenica prossima sarà la giornata dei socialisti.

Alcuni si sono meravigliati di questa scissione ed hanno ricordato che nel '34, dopo la sommossa reazionaria del 6 febbraio, i due partiti seppero unirsi dinanzi al pericolo comune; ma i socialisti sono rimasti sordi ad ogni appello desiderando di mostrare la propria indipendenza rispetto all'estrema sinistra e non volendo solidarizzare con i metodi da essa preconizzati per affrontare « i pericoli dell'ora e proteggere l'unità d'azione e della classe operaia ».

Non c'è che un metodo per riuscirvi, dicono i socialisti: « il metodo democratico ». Inoltre, dice un comunicato « il partito socialista non vuole più essere considerato come una forza complementare ».

La rottura fra i due partiti di sinistra è quindi ormai quasi ufficiale.

In un discorso pronunciato nella giornata di ieri a La Rochelle, Ramadier ha messo in guardia la nazione contro « gli ignoti elementi rivoluzionari » che stanno provocando disordini nel paese.

« La spontaneità dei recenti disordini causati dalla crisi alimentare non può esser messa in dubbio — egli ha detto — ma in ogni occasione questi elementi ignoti sono apparsi, avendo cura di ritirarsi quando credevano che la loro opera di provocazione fosse esaurita.

« Questi atti, provengano essi da rivoluzionari fuorviati o da elementi che aspirano ad un regime totalitario, sono diretti contro lo Stato repubblicano ».

Parlando del conflitto fra Governo e lavoratori per gli aumenti salariali, Ramadier si è così espresso: « Non è piacevole dire di no alla classe lavoratrice, dopo essere stato il suo ardente difensore per tutta la vita. Ma un aumento dei salari provocherebbe un immediato aumento del costo della vita, e questo è il peggior pericolo che ci possa minacciare ».

L'indipendente di sinistra *Franc tireur* afferma che i provvedimenti di Ramadier contro i lavoratori del gas e della elettricità « ricordano i provvedimenti nazisti. L'uso della forza — scrive il giornale — non può fare che aggravare i conflitti con i lavoratori ».

L'organo della resistenza *Combat* invece approva le decisioni prese e scrive: « Il passo del Governo è grave: ma uno sciopero in una industria così essenziale non sarebbe meno grave. Evidentemente il diritto di sciopero ha certi limiti ».

Il moderato *Ce matin* afferma che « se il Governo si ritira dalla lotta, il paese corre il pericolo di cadere in balìa dell'anarchia. Il dilemma è quindi tragico ».

m.

Ramadier discute dei provvedimenti di emergenza in corso di attuazione per fronteggiare l'eventualità dello sciopero generale minacciato dalla C.G.T.

Al Congresso dei laburisti inglesi

UNA CARTA MONDIALE per i partiti e i governi socialisti

Londra, lunedì sera.

Con un discorso del presidente Noel Baker, ministro dell'Aeronautica, si è iniziata oggi a Margate la conferenza annuale del partito laburista.

Baker ha proposto la istituzione di una carta mondiale per tutti i partiti e i governi socialisti. Questa carta comprende quattro punti: instaurazione di nuovi rapporti tra i popoli; unificazione dell'Europa; [illegible] economica internazionale continentale; rinunzia ad atti di guerra.

« Dobbiamo creare — ha affermato il leader laburista — nuovi rapporti di eguaglianza e di fiducia tra i popoli dell'Europa occidentale, gli americani e gli altri popoli del mondo. Se le nazioni democratiche non riusciranno a condurre il mondo verso una pace stabile e la garanzia di lavoro per tutti, la democrazia fallirà.

« Dobbiamo impedire che l'Europa continui ad essere divisa in due blocchi, come lo è stata già due volte durante gli ultimi cinquant'anni.

Affrontando il problema della crisi interna, Noel Baker ha detto che « non si deve dare l'impressione all'estero che la Gran Bretagna sia finita.

« Noi sappiamo — ha proseguito — che dopo due anni di governo siamo appena all'inizio del nostro compito. Dobbiamo portare la nazione fuori dalle attuali difficoltà, dobbiamo pareggiare la bilancia fra importazioni ed esportazioni, dobbiamo costruire case e fabbricare le altre cose di cui abbiamo bisogno. Vi è un solo modo per ottenere tutto questo: una maggiore produzione. E tutto il mondo ci guarda per vedere se riusciremo o falliremo. Ma riusciremo, e sulle salde basi che abbiamo gettate noi andremo avanti nell'opera a lunga scadenza, opera per la quale il nostro partito è stato creato.

« Noi vogliamo che tutti siano liberi dalla fame, dal bisogno e dalla paura; vogliamo che tutti i nostri uomini e donne abbiano a loro disposizione, per le ore di riposo, l'istruzione, che è il regno dello spirito e della mente, delle belle città e dei graziosi villaggi; la musica, i libri, i teatri e le arti ».

OGGI E DOMANI

Burro e uova

La banca d'emissione romena ha messo in circolazione nuovi biglietti da 500 mila lei e da un milione. A Bucarest un kg. di burro costava al 1° marzo 120.000 lei, il 1° aprile 320 mila, il 1° maggio un milione; nello stesso periodo, il prezzo d'un uovo è passato da quattro a dodicimila lei. In compenso un'oca costa soltanto quattrocentomila, un kg. di cipolle centomila e potete procurarvi una copia del miglior giornale della capitale con cinquemila lei. In Borsa la « Banca Rumena » valeva 31 mila lei il 28 marzo, 64.000 il 21 aprile, 45.000 il 24; poi i valori azionari continuarono a scendere, invece i prezzi delle merci continuano a salire. Perchè? Non vi sono perchè: l'inflazione è anarchia.

Hiroshima

Giornalista americano a Hiroshima. « Ho ballato. Sì, ho ballato con Nichiko San al Dancing "International". Orchestrali in smoking bianco e Nichiko San, la taxi-girl, cui ho pagato cinque yen per una danza, porta un vestito dai colori sgargianti. Ho ricordato il grande dramma che ha ridotto la città in polvere e cenere. « Ah, la bomba atomica? risponde Nichiko San. Perchè rimpiangere il passato? Ciò che è avvenuto è avvenuto. Prego, balliamo ancora ».

Amore

All'entrata d'un canile a Parigi è stata posta la seguente scritta poetica:
« le seul amour que
l'argent puisse acheter.
Petits chiens à vendre ».

g. d. b.

LA TERZA TAPPA DEL GIRO

Alla Torriglia passano: 1° Corrieri, 2° Pagliazzi, 3° Bartali

La maglia rosa in leggero ritardo - I corridori, partiti da Genova alle 10,30, puntano veloci su Reggio Emilia

(Per radio a "Stampa Sera")

Valico Trebbia, lunedì sera.

La riunione per la partenza della terza tappa ha avuto luogo a Prato, ai margini della Grande Genova, ed il via è stato dato con mezz'ora di ritardo sull'orario previsto. I corridori hanno subito affrontato la lunga salita della Scoffera che per ventisette chilometri continui li porterà sulla vetta della Torriglia. Di là i corridori scenderanno per la val Trebbia, su una strada tortuosa e non asfaltata, per raggiungere Piacenza. La squadra della « Legnano » è compattissima.

Coppi ci ha detto però della sua intenzione di ricuperare al più presto il terreno perduto.

La salita è brusca dagli inizi: gli atleti della Viscontea regolano l'andatura, che si mantiene calma sino a quando Silver Maca accelera; scatta Pagliazzi della Cozzi-Superga inseguito da Magni, che, presa la testa, smorza però il tentativo subito spento.

Un successivo strappo di Ronconi spezza in tre segmenti la lunga fila; i primi due gruppetti si ricongiungono presto. Dei più noti, manca solo la maglia rosa, rimasta nel terzo, 300 metri indietro. Nel plotoncino che guida vi sono 22 uomini, i quali proseguono di conserva sino al passaggio della Scoffera.

Dopo una breve discesa, si prende a salire verso Torriglia, dove è posto il primo traguardo per il premio della montagna, sotto il comando di Coppi.

Rossello Vittorio tenta di colpo di sorpresa, che non riesce; passa allora in testa Ronconi, la maglia tricolore, oggi particolarmente attivo, poi Bartali, poi De Zan, poi di nuovo Bartali.

Al telone del mezzo chilometro dal traguardo scatta Corrieri della Viscontea che compie in volata l'ultimo tratto; Pagliazzi e Bartali paiono insidiargli la vittoria, ma devono accontentarsi di finire nell'ordine, nella sua scia.

Seguono Vittorio Magni, Bresci, Ronconi e Fiorenzo Magni.

La maglia rosa passa con un distacco di 50 secondi.

Giuseppe Ambrosini

Il nostro Ambrosini, severo giurato in corsa, fuori gara è amico dei corridori: eccolo che insieme a Vicini (a sinistra) e Servadei compone in una pausa del Giro un allegro terzetto di romagnoli. Ciò non toglie che al momento buono sappia usare il polso fermo, come ha dimostrato l'avvertimento di questa mattina. (Foto Moisio).

La cronaca della tappa di domenica

Con un Bartali dominatore si era giunti a Genova

(Da uno dei nostri inviati)

Genova, lunedì sera.

La Torino-Genova è stata quella che si era creduto: vuota e sfiorita nella sua prima parte, cioè, per oltre due terzi che erano tutti in pianura, densa, agitata, nervosa e scintillante negli ultimi 70 chilometri di montagna, con un finale di colore giallo.

La corsa si può dire abbia cominciato ad un passaggio a livello che trovammo chiuso presso Ronco, dove la strada prendeva a salire dolcemente verso il passo della Scoffera.

Si accesero i primi battibecchi al comando e cominciarono a sganciarsi le unità più deboli.

Intanto l'ascesa si era fatta più ripida ed aveva consigliato una momentanea tregua. Di essa approfittò Generati per partire di scatto, ma Maggini Luciano, Crocitorti, Cecchi, Leoni e Marangoni non si fecero prendere alla sprovvista e reagirono istantaneamente.

Rinvenne anche Bresci, prima che Coppi, allungando energicamente con Bartali, facesse riguadagnare alla fila i 200 metri perduti. Poco dopo, mentre Coppi rimaneva avvighiato in coda alla fila, si vide Bartali passare in testa a tirare forte con De Zan, Ricci, Zanazzi, Maggini, Ortelli, Bresci e Grippa.

La prontezza dell'offensiva bartaliana, rivelò le ottime disposizioni del suo autore e la intenzione di non perdere la occasione per dare fastidio al più temuto avversario. D'altra parte la veemenza e la facilità con le quali Coppi rispose alla botta, risalendo in un paio di chilometri alle prime posizioni, fecero pensare che anche il bianco-celeste era in perfette condizioni.

Tutt'altro che scoraggiato dalla ripresa di Coppi, Bartali continuò a tenere con tono autoritario il comando. Sempre con Coppi a ruota e gli altri nella scia, fino a transitare primo al passo della Scoffera.

Ancora, dunque, non si profilava lo sblocco della corsa. Esso doveva essere segnato dalla salita di Col Caprile lunga più di 7 km.: Zanazzi prese in mano le redini del gruppo, ma si guardò bene dal frazionarlo: sembrava gli premesse che esso tenesse il piccolo tratto, anzichè uno sfrenato galoppo. Maggini e Dezan lo sostituirono per brevi tratti finchè entrò decisamente in scena Ortelli con quell'impeto da puro sangue dei suoi momenti di vena; Bartali stava in guardia e gli fece subito da angelo custode.

Gli altri invece accusarono il colpo, compreso Coppi che, con Dezan, perse contatto dai due.

Quando Bartali si accorse di questo fatto non si accontentò di difendersi, ma rubò ad Ortelli il comando e volle prendersi la soddisfazione, invano contrastata dal fucentino, di toccare per primo la vetta del colle.

Ora si trattava di portare a termine l'azione. Bartali ed Ortelli iniziarono la discesa 20 secondi prima di Coppi e Dezan, 30 secondi prima di Ricci, Vicini, Bresci e Maggini L.; 40 secondi prima di Zanazzi, Magni, Leoni, 50 prima di Bevilacqua.

I distacchi, dunque, erano minimi, e fra Ortelli e Bartali si accese una lotta così furibonda, per superarsi in agilità ed in abilità nelle serpentine della discesa lunga 11 km., che gli altri se li videro sfuggire irrimediabilmente.

Alle loro spalle si unirono 8 uomini, ridotti poi ad 8 perchè Vicini fu messo a terra da una gomma nella discesa, ed infine a 7, perchè eguale sorte subì Magni a Recco.

Giunti sulla riviera, della corsa erano rimasti padroni Bartali ed Ortelli.

Ortelli era molto economo e prudente. Ciò non gli valse per resistere all'attacco che il fiorentino gli portò sulla breve salita che conduceva al velodromo, per schivare ogni sorpresa in volata. Gino entrò solo in pista sbucando come un capriolo dal ripido sottopassaggio che Ortelli, 11 secondi dopo, superò faticosamente.

Quest'ultimo episodio, più ancora dei precedenti, ci dirà che Bartali ha pienamente meritato di vincere. Scalatore ardito ed impiegabile, discesista temerario e sicuro, più solido alla distanza di ogni altro, mai vulnerabile quando si trattò di lavorare di forza, l'atleta della Legnano ha fatto oggi salire di molti punti le sue azioni del giro.

g. a.

Corrieri della Viscontea

Parole chiare della Giuria

In gara non sono ammesse... licenze poetiche - Settantaquattro punizioni in sospeso

(Da uno dei nostri inviati)

Genova, lunedì sera.

Poco prima della partenza per Reggio Emilia, il presidente della giuria (carica affidata al nostro inviato Giuseppe Ambrosini per la competenza e l'imparzialità che lo distinguono) ha tenuto rapporto ai corridori, giornalisti e direttori delle Case per informarli delle decisioni prese dalla giuria di fronte alla delicatissima situazione creatasi in seguito a numerose, troppe infrazioni che si sono verificate nelle prime tappe. Stando ai reclami e ai rapporti dei commissari di corsa, si sarebbero dovute infliggere, fra ammende e penalità sul tempo, ben 74 punizioni.

Ronconi e Coppi figurano fra quelli che si sono lasciati spingere da compagni di squadra lungo la Scoffera. Il criterio della giuria — quest'anno severissima come già si è visto in diverse occasioni — è di non indulgere con nessuno. Il regolamento, anche in questo caso, è stato applicato nella maniera più ortodossa.

Tuttavia oggi occorre conciliare l'indispensabile severità col fatto che qualche squadra fra le migliori, non soddisfatta del rendimento dei suoi atleti, potrebbe servirsi di tutto ciò come di un pretesto per rinunciare ad un giro che sembra già vinto dalla Legnano, sminuendo così ad arte il valore del successo di Pavesi.

Per non offrire il destro a simili possibili espedienti, si sospende l'applicazione delle 74 punizioni commesse un po' da tutte le squadre, all'infuori della *Legnano*. Si tratta, dopo tutto, di salvare il successo del giro.

Ma occorre tener presente — ha detto Ambrosini con estrema chiarezza — che non è amnistia, bensì sospensione condizionale. Di qui in avanti chi sbaglia dovrà pagare anche per le precedenti infrazioni.

Dino Zannoni

IL CADAVERE NEL CANALE DI NOVARA

La donna fu uccisa?

L'ipotesi dell'omicidio appare la più probabile - Strano biglietto lasciato dalla morta - I parenti interrogati

Novara, lunedì sera.

Fervono le indagini per fare luce sulla morte misteriosa della Ernestina Galli vedova Balliolli, d'anni 38, rinvenuta sabato cadavere e completamente nuda nel canale « Quintino Sella ».

L'interrogatorio dei parenti, che risiedono alla cascina Marettina di Cameri, ove abitava anche la defunta, ha dato risultati contraddittori. Mentre alcuni di essi sostengono con fondate ragioni l'ipotesi del suicidio, altri escludono invece quella dell'omicidio. Risulta che la Galli, la quale aveva fama di essere donna di notevole bellezza, fosse dedita esclusivamente alla casa e all'educazione del figlio tredicenne e agli interessi familiari.

I parenti saranno comunque nuovamente interrogati e si crede che una certa importanza assumeranno le dichiarazioni di un cognato della morta.

Intanto, si apprende un particolare assai interessante. Nell'abitazione della Galli, è stato rinvenuto su una sedia un pezzetto di carta recante queste strane parole vergate di pugno della donna:

« Cara Candida, tieni Agostino come se fosse tuo fratello: qui tutti i soldi che ho io ».

Il biglietto era posato su un portafoglio contenente una somma in denaro; l'Agostino e la Candida sono rispettivamente il figlio della Galli e una sua nipote di 22 anni, che abita a Romentino. Perchè la donna lasciò il sibillino biglietto? Gli abiti della donna non sono stati ancora ritrovati per quante ricerche siano state fatte. E' questo un particolare che ha la sua importanza perchè esso, assieme alle dichiarazioni del medico che esclude la morte per annegamento ed al carattere stesso della defunta, giudicata equilibrata e normalissima, lasciano pensare quanto meno a un oscuro dramma del quale la Galli sarebbe stata vittima. La autopsia del cadavere non è stata ancora eseguita. L'ipotesi dell'omicidio appare comunque sempre più probabile.

Nel retrobottega di una trattoria milanese

Una ragazza morta con una rivoltellata al cuore

Milano, lunedì sera.

All'una e dieci della notte tra sabato e domenica, nel retrobottega di una bottiglieria di via Ripamonti 21, è stata trovata cadavere certa Lucia Ceretti, di 20 anni, da Laveno. Di fronte a lei, come inebetito, stava il fidanzato Piero Ferrè, di 28 anni, gerente della bottiglieria. Su un tavolo una rivoltella calibro 6,35 ancora calda. La donna era distesa sul letto, le gambe sporgenti verso il tavolo, le braccia raccolte sul petto dove si allargava una macchia di sangue. Un colpo diritto al cuore l'aveva uccisa all'istante.

Chiamata la « Celere » questa procedeva alla identificazione e quindi trasportava il Ferrè in Questura. Qui egli non ha fatto che ripetere: « E' stata lei che si è uccisa, e non si è potuto ravvergli [illegible]. Nuovamente interrogato ieri mattina, egli ha ripetuto quanto aveva detto nella notte; quando è stato recato il soprabito della vittima e la coperta su cui ella giaceva, egli è scoppiato in singhiozzi. Nessun testimonio era presente alla scena e ciò contribuisce ad intricare le indagini.

Gli elementi che abbiamo potuto raccogliere dalla viva voce dei parenti e dei vicini sono questi. Padrone del negozio è lo zio del Ferrè, Giovanni Ferrè, che abita con la moglie e i cugini al primo piano dello stesso stabile. Il primo di aprile egli aveva ceduto in gestione il negozio al nipote Pietro Ferrè ed al fratello di questi, Americo. Perciò il Pietro non è molto conosciuto nel vicinato; tuttavia pare trattarsi di un buon giovane, senza alcun precedente penale. Egli, da tempo, era fidanzato con la Ceretti, che ci viene descritta come un'ottima ragazza. Aveva la famiglia a Trobaso (Laveno) dove lavorava in una filanda frequentando a sera una scuola di taglio. I rapporti fra i due erano stati sempre buoni e la Ceretti, di tanto in tanto, veniva a Milano a trovare il fidanzato. Le due famiglie erano a conoscenza della relazione e l'approvavano.

Così, quando sabato Lucia entrò nel negozio, ebbe una cordialissima accoglienza. Stettero insieme i due fidanzati e ballarono anche. Più tardi la Ceretti aiutò il giovane a chiudere il negozio mentre gli zii si ritiravano in casa e poi preparò il letto di lui che dormiva nel retrobottega.

All'una echeggiò il colpo di rivoltella, poi si udì la voce disperata del Ferrè che chiamava i vicini. Egli ha detto che era solito tenere la pistola sul tavolo per fronteggiare eventuali ladri, dato che già altra volta era stato derubato. L'aveva messa là anche sabato sera e poi era uscito nel cortile per lavarsi le mani.

Quando udì il colpo, rientrò subito nella stanza, ma la donna era già stesa sul letto, morta; la pistola era di nuovo sul tavolo; dal caricatore mancava un colpo. Questo è il particolare che suscita i sospetti della polizia.

Come avrebbe potuto la donna spararsi, come afferma il Ferrè, e poi posare nuovamente la pistola sul tavolo? Vero è che questo è vicino al letto e la Ceretti avrebbe potuto, prima di cadere, riposare l'arma, ma è una cosa che sembra molto difficile. Il contegno dei due fidanzati durante la sera è stato, come abbiamo detto, naturalissimo e quindi non si profila nessun dramma sentimentale.

Quale è allora l'oscuro motivo che ha scatenato la tragedia? Esisteva, forse, tra i due, qualche cosa che neppure i familiari conoscevano? E' stato veramente un suicidio o si tratta invece di un omicidio? Ecco la domanda alla quale si cerca ora di rispondere.

Perde al Casinò ed è borseggiato per istrada

Venezia, lunedì sera.

Un tale, venuto a Venezia da S. Donà di Piave, per far fortuna al Casinò, si è dovuto convincere di non essere un beniamino della dea bendata.

Dopo aver perduto una ingentissima somma alla « roulette » rimaneva con 6 mila lire e decideva di rientrare all'albergo per salvare almeno le spese di viaggio; ma strada facendo veniva fermato da 4 sconosciuti, uno dei quali, puntatagli la rivoltella contro, si faceva consegnare quanto ancora aveva in tasca. Il sandonatese si recava a denunciare il fatto e in base ai connotati avuti è stato arrestato il rapinatore, certo Giovanni Rigatto d'anni 35 nullatenente pregiudicato.

Tenta uccidere moglie e bimbi in un accesso di follia

Milano, lunedì sera.

Ieri sera, verso le 23, in un accesso di pazzia, tale Luigi Porchera, di 46 anni, munitosi di coltello, ha tentato di ammazzare la moglie, la sorella ed i bambini.

L'arrivo della « Volante », chiamata d'urgenza da alcuni coinquilini, ha impedito che il folle attuasse il suo macabro proposito. Egli fu immobilizzato e, con la camicia di forza, fu portato a Villa Fiorita.

Settimana grassa per i 12 della « Sisal »

Roma, lunedì sera.

Questa settimana il « totocalcio » sembra intenzionato a distribuire le sue ricchezze fra pochi fortunati. Le numerose vittorie fuori casa registrate nelle partite di ieri hanno limitato il numero dei vincitori. Nella zona laziale fino a tarda ora gli scrutinatori hanno trovato pochissimi dodici e undici.

L'avventura matrimoniale di Achille Campanile

Roma, lunedì sera.

Il 16 giugno sarà decisa dinanzi al tribunale di Roma una non comune vertenza in materia matrimoniale.

Nel 1936 l'ufficiale Bernini Umberto si innamorò a Torino della giovane Lisa Rosa Maria; sebbene fosse già coniugato con l'inglese Elfreda Cushman, occultò il suo stato civile e, traendo in inganno il Vescovo di Pavia, con l'esibizione di atti notori non rispondenti al vero, credette di poter celebrare un valido matrimonio religioso anche agli effetti civili. Ma ben presto il Vescovo scoprì di essere stato tratto in inganno e pertanto non trasmise neppure allo stato civile per la trascrizione l'atto del matrimonio celebrato. Lisa dal canto suo ruppe ogni rapporto con il Bernini.

Due anni dopo lo scrittore Achille Campanile si innamorò a sua volta della Lisa e con essa contrasse matrimonio a Torino.

Ma la vita coniugale fra i due coniugi, non fu felice; al punto che decisero di separarsi, e il Campanile ha chiesto l'annullamento del matrimonio civile.

Alla memoria difensiva dell'avv. Sechi, che difende il Campanile, ha replicato l'avv. Nardelli, difensore della signora Lisa, il quale ha sostenuto invece che il matrimonio civile, celebrato a Torino fra il Campanile e la Lisa, è perfettamente valido; viceversa deve ritenersi nullo o meglio inesistente, il precedente preteso matrimonio religioso contratto fra la Lisa e il Bernini al vescovato di Pavia, perchè anche la legge sul Concordato ritiene che, senza trascrizione nello stato civile, il matrimonio religioso sia inesistente.

La formula dell'«AF2» a un paese straniero?

Roma, lunedì sera.

Secondo informazioni giunte all'ultima ora, ma non ancora controllate, il dott. Guarnieri, scopritore del famoso farmaco «FAS» per la cura del cancro, si appresterebbe a vendere nei prossimi giorni la formula a un Paese straniero se le autorità italiane non gli concederanno, in un dato limite di tempo, la licenza di fabbricazione per l'Italia che egli attende ormai da parecchi mesi.

BORSA

[illegible]

Titoli	24	26	Titoli	24	26
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO. [illegible]

RADIO

RETE AZZURRA: [illegible]

RETE ROSSA: [illegible]

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

1 2 3 4 5 6 7

Orizzontali: [illegible]

Verticali: [illegible]

Soluzione del giuoco precedente: [illegible]

CRONACA CITTADINA

Drammatica cattura del "re delle truffe" in via Roma

Condanne a 60 anni di carcere, due evasioni, mandato di cattura di tutte le questure - Passeggiava con il suo luogotenente Pagone tra la folla

Un pericoloso delinquente, responsabile di gravi reati e condannato in successivi processi a oltre 60 anni di carcere, è stato arrestato dalla nostra Squadra mobile, ieri in drammatiche circostanze. Era l'ora dell'aperitivo e tra la folla che assiepava via Roma, si trovavano alcuni agenti, i quali con aria sorniona seguivano un signore, vestito di un impeccabile completo grigio. Erano alle sue calcagna da circa un'ora, ma non potevano tentare l'arresto in mezzo a tante persone, chè sapevano ch'era uomo pronto a tutto, anche a spargere sangue. L'occasione favorevole per fermarlo si presentò loro, quando l'inseguito svoltò in una via secondaria. Due agenti gli balzarono accanto. Un terzo rimase dietro con la mano destra nella tasca della giacca, ove teneva la pistola, carica e senza sicura.

«Prego, signore, vuole seguirci in questura?».

Il signore non volle affatto.

Protestò, proclamandosi vittima di un equivoco. Poi si appellò al loro buon senso e al sentimento dell'onore. Infine, viste inutili le sue parole, spiccò un balzo in avanti e fuggì di corsa. Dopo cento metri però venne agguantato e trascinato finalmente in corso Vinzaglio. Qui fu riconosciuto per il ricercatissimo Gaetano Striglia, trentenne, pugliese.

Dai primi interrogatori è possibile ricostruire, almeno a grandi tratti, la sua vita. Subì la prima condanna nel '37 per furto e associazione a delinquere. Nel '40 ritornò libero e più deciso che mai a vivere da gran signore alle spalle altrui. Il furto, il ricatto e la rapina, erano tutti espedienti che sapeva trattare benissimo. Venne arrestato e condannato.

Un giorno, nelle carceri di Roma, mentre pensava alla perduta libertà, udì giungere da lontano il rombo delle fortezze volanti alleate.

Quando, dopo qualche minuto, quintali di esplosivo furono rovesciati sulla città, lo Striglia aveva già preparato il suo piano. Chiamò il guardiano. Appena questi gli fu vicino, lo atterrò con un pugno formidabile. E fuggì, tra la pioggia di ferro e di fuoco. Lo riacciuffarono dopo qualche mese, e dinuovo riuscì ad evadere, corrompendo uno dei custodi.

Durante il periodo dell'occupazione tedesca era segnalato tanto dalle questure del sud quanto del nord. Come potè tante volte oltrepassare le linee del fronte? A tale domanda lo Striglia non risponde, lasciando il dubbio che egli agisse di comune accordo con i nazisti.

A lui la Squadra mobile attribuisce anche molti furti compiuti in al[illegible] del centro della città e [illegible] eventuali com[illegible] Le questure di Genova, Napoli e Bari informano che lo Striglia, sotto diversi nomi, — fra cui il più noto: *il re delle truffe* — era a capo di alcune delle più pericolose bande di delinquenti.

Stamane sono iniziati i primi interrogatori. Da questi la «Mobile» apprendeva che lo Striglia ieri non era solo in via Roma: lo accompagnava a pochi passi il suo luogotenente Pellegrino Pagone, torinese, di 37 anni. In una riuscita sorpresa anche costui stamane veniva arrestato.

Il misterioso poliziotto inglese

Douglas Smith riconosciuto da una donna

L'«affare Zaraudska» sembra avere, nella nostra città, più diramazioni del previsto. E' stata fermata l'altro ieri, in borgo San Paolo, come già è noto, l'amante del «Toscanino»; importanti rivelazioni a carico dello Smith, il vero Douglas Smith inglese, ci sono state fatte da una donna che è venuta stamane in redazione.

E' questa la portinaia d'uno stabile nei pressi del Martinetto, dove il fantomatico Smith abitò — in stretto incognito — fino al momento della sua scomparsa, avvenuta nello scorso febbraio. La donna ha riconosciuto il suo strano inquilino nella fotografia pubblicata da *La Stampa* il 24 corr.

Lo Smith abitava al secondo piano dello stabile affidato alle sue cure, nell'alloggio di una rammendatrice che gestisce un negozietto nei pressi di Porta Nuova; allora egli era alle dipendenze del «Town Major» inglese, presso l'Albergo Nazionale e conduceva vita quanto mai allegra e dispendiosa. Teneva con sè, come autista, per la sua lussuosa macchina del Comando alleato, un certo Mario Aniello, abitante in una via di Porta Palazzo. L'inglese si faceva effettivamente chiamare «capitano».

A quanto ci viene dichiarato lo Smith — dopo che ottenne una licenza illimitata dal proprio reparto — ebbe anche alcune noie dalla forza pubblica

Douglas Howard Smith

Lo scorso inverno veniva, infatti, fermato ed interrogato, [illegible]

[illegible]

più notizie di sè, fino a quando giunse una sua cartolina, che dal timbro risultava spedita da un villaggio nei pressi di Birmingham.

Disoccupato, s'impicca

Rientrato dalla Francia da poco tempo, Giuseppe Costantini, di anni [illegible], si era trovato senza lavoro ed aveva approfittato della ospitalità della cognata Giulia Rosetti per sistemarsi provvisoriamente nella nostra città, in via Cardinal Richelmy 5.

Rientrando ieri sera con la figlia, la Rosetti trovava il cognato impiccato al soffitto, ormai cadavere.

Il camion della morte

L'uccisore di Duccio Galimberti vorrebbe essere processato una volta sola

S'è iniziato questa mattina alle Assise il processo contro la cosidetta Squadra della Morte che, come è già stato pubblicato, imperversò dopo l'8 Settembre nella disgraziata nostra provincia al comando di una specie di capobrigante, Marzanini Arrigo veronese. Parecchi della squadra, meglio banda, sono processati in contumacia come lo stesso capo, Casali Miro Cleto, Modesini Marcello, Leporati Libero. Sono detenuti — ed a quanto appare, giulivi [illegible] perchè i formidabili capi d'accusa hanno tolto loro l'antica albagia — Corsi Luigi, Fattarelli Walter, Busdarini Pietro e Ugues Serafino.

Sono a piede libero Sartore Domenico, Spadaro Domenico, Casali Michele e Bonacorsi Ferdinando, che siedono fuori dalla gabbia. Uno solo degli imputati è torinese, l'Ugues. Li difende in blocco uno stuolo di avvocati, [illegible]

Formidabile è il capo d'imputazione, che abbiamo già riassunto nella nostra edizione di ieri mattina. [illegible]

[illegible]

vada a Cuneo a rispondere di quel che ha fatto in quella provincia.

Difensore. — Ma ed ivrea quella Corte...

Proc. Gen. — Ivrea non è la borsa di Cassazione (ilarità).

Altro incidentino è stato sollevato dall'avv. Giordano, [illegible] del Bonacorsi, perchè questi si è dichiarato ammalato.

L'avv. Salsa solleva per suo conto un altro incidente per il suo cliente Casali, latitante. A lui si unisce l'avv. E. Giordano per il capobanda Marzanini. La Corte ritiratasi per deliberare sugli incidenti, ha, dopo breve permanenza in camera di consiglio, rinviato la causa a nuovo ruolo, riconoscendo non essere stato notificato nei termini prescritti il mandato di difesa all'avv. Salsa.

A Mirafiori: sfilata di nuovi modelli (Foto Moisio).

Fuggito da casa e ritrovato a Roma

Il ragazzo non vuol tornare perchè teme i maltrattamenti della matrigna

E' venuto alla luce stamane uno dei casi più significativi di questo dopoguerra. Circa una settimana fa un fonogramma circolare diramato dalla nostra questura avvertiva tutte le stazioni di polizia dell'Italia centro-settentrionale, che era misteriosamente scomparso dalla sua abitazione in via delle Maddalene 24, il tredicenne Eugenio Frisoni. Si ignoravano le cause della sparizione e si affacciava l'ipotesi che il ragazzo si fosse allontanato da casa in cerca di avventure.

Egli era invece fuggito dalla nostra città per non sopportare oltre i maltrattamenti inflittigli dalla matrigna. Il padre, quarantaquattrenne, rimasto vedovo con tre figli, aveva sposato pochi giorni prima una ragazza che aveva immediatamente preso le redini della famiglia tormentando i tre figliastri con continui rimbrotti e percosse. Il tredicenne si era sentito ferito dai sistemi della donna che aveva usurpato le funzioni di madre.

Apprendiamo ora che questa mattina a Roma, la polizia informata che uno zio del ragazzo, certo Giove Terlizzi, abitava in via Zara 13, compieva una sorpresa nell'alloggio e vi trovava il fuggiasco. Costui ha narrato la sua vicenda, supplicando di non essere costretto a ritornare a casa.

Ladro ostinato

Da alcune notti — e anche stamane poco dopo le 3 — un individuo di circa 40 anni, si aggira in via Pinerolo [illegible]

[illegible] col numero 6. Ogni volta però si deve allontanare precipitosamente perchè c'è sempre qualcuno che, risvegliato dal rumore, si sveglia e apre la finestra. Si crede che lo sconosciuto tenti qualche furto. E al proposito si ricorda che poche notti or sono in via Pinerolo 10 sono stati rubati tessuti per due quintali.

✝

Il 25 maggio, a distanza di 14 mesi, ha raggiunto in Cielo la signora Carla, l'anima eletta di

Bianco Fortunato

INDUSTRIALE

Cavaliere Pro Ecclesia et Pontifice

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie, i generi, fratelli, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo martedì 27, alle ore 9,30, partendo da Via della Brusà, 28.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto e non si accettano fiori, pregando gli offerenti di devolverne l'importo a favore della Conferenza di S. Vincenzo della Parrocchia Madonna di Campagna.

La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

La Messa di Trigesima avrà luogo il 25 giugno, alle ore 8, nella Chiesa della Madonna di Campagna.

Il socio Giorgio Donetti, che lo ebbe compagno di lavoro per cinquant'anni, si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del Cav. BIANCO FORTUNATO.

I Dipendenti della Ditta Donetti & Bianco partecipano al dolore per la perdita del contitolare Cav. BIANCO FORTUNATO.

On. Fun. Gloria, v. C. Verde 8, t. 45073

SPETTACOLI

CINEMA

Angeli del peccato, di Hecht.

Angeli del peccato: si sente subito che Rita Hayworth è nell'aria. Ma il titolo è un piccolo inganno, perchè la diva, benchè sia la sola donna del film, non lo signoreggia per intero, come avveniva in Gilda, con la sua catastrofica bellezza: c'è lei e ci sono gli altri, c'è soprattutto un film impostato in modo non visto, e comunque tardo negli scatti, un po' attracchiato nei passaggi e rattrappito nella sua situazione culminante, viva e avvincente. Un meschino, in debito di trentila dollari, risolve d'uccidersi, ma prima entra in un locale notturno, dove sperperando quel poco che ha, è preso per ricco. [illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

ECHI DI CRONACA

[illegible]

TEATRI E RITROVI

[illegible]

TACCUINO

IL SOLE sorge domani, martedì 27 maggio, alle ore 4,49; tramonta alle 21,3.

LA LUNA [illegible]

[illegible]

Il «club della cicogna», si presenta con le sue dieci graziose girls.

DUE VECCHI muoiono di rendita

Gabr** mi presentò al padre, un vecchio ingegnere di settantotto anni; mi presentò alla madre, una vecchia signora di settanta anni. «Sono molto onorato», mi disse il vecchio ingegnere; «Buongiorno», mi disse la vecchia signora. Avevano ambedue voce cortesemente cerimoniosa. (Una voce del secolo andato, una voce che non c'è più). Io mi inchinai, entrammo direttamente in sala da pranzo, ci sedemmo a tavola.

Il vecchio aveva la barba bianca nella quale si attardava qualche filo nero; la vecchia signora aveva i capelli d'un bel colore argento vecchio, vale a dire d'un nobile grigio, lucente come può esserlo la lama di una sciabola da trofeo. I loro occhi si somigliavano nonostante quelli dell'uomo fossero neri e quelli della donna verdi; si somigliavano per una certa dolente scintilla che rifletteva i medesimi pensieri, i medesimi crucci e anche una [illegible] quale identica fierezza, più gentile nella donna, quasi irosa nell'uomo. (Occhi di un secolo ormai morto, occhi che non ci sono più). Io pensai: «Sono [illegible] due fratelli».

Gabr** aveva portato al suoi un fiasco di Chianti e una piccola torta. Ora, a tavola, nacque una specie di piccolo diverbio a proposito del Chianti. Il vecchio si rifiutava di berlo, voleva lo bevessimo solo noi, sosteneva di essere abituato a un certo vino che acquistava presso non so che cooperativa. «Quello non è vino — diceva Gabr** — è veleno; ti avevo pregato di non prenderlo più». «E' ottimo — diceva il padre di Gabr** — basta abituarcisi». Il fatto è che quel vino costava quattro volte meno del Chianti, poiché era vino andato a male, vino malato. E Gabr** diceva stizzito: «A quarant'anni non posso avere la soddisfazione di far bere a mio padre un buon bicchiere di vino!». La vecchia signora diceva al figlio: «Ma se a papà piace, caro, perchè vuoi prendertela così?»; e al marito: «Non dargli questo dispiacere, lo sai che gli fa dispiacere». (Era una scena di un secolo ormai morto, una di quelle scene che non avvengono più). Il padre acconsentì a bere di quel vino del figlio, ma in dosi minime, ripetendo che a lui il vino non faceva più bene. I due vecchi consideravano quel vino e quella torta come spese «pazzesche», e si vergognavano di prenderne.

Finito il desinare, mentre [illegible] l'inquilino dell'ultimo piano, e desiderava l'ingegnere. [illegible] «Ora se mi fa perdere la pazienza gli ne dico quattro». [illegible] «Non ti agitare caro, soprattutto non ti agitare». [illegible] «Quell'uomo — diceva la madre intendendo parlare del marito — quell'uomo finirà col morire di rabbia». [illegible] tre appartamenti erano affittati a tre inquilini i quali pagavano ottocento lire al mese ciascuno; appresi che Gabr** manteneva il padre e la madre, oltre la moglie e i figli, lavorando diciotto ore al giorno; appresi che il vecchio ingegnere viveva in uno stato di vera e propria disperazione perchè essendosi «creata una riserva per la vecchiaia col suo lavoro», ora era alla mercè del figlio il non voleva più mangiare, non voleva più bere vino, «voleva solo morire»; e la «villa» andava in rovina perchè Gabr** «non poteva mica di questi tempi spendere per la manutenzione della proprietà del padre, no?»; e che Gabr** doveva già aggiungere alla rendita mensile qualche migliaio di lire per pagare gli abbonamenti alla società dell'acqua, del gas eccetera eccetera.

L'inquilino dell'ultimo piano era un tale che aveva tre figli oltre i vent'anni i quali esercivano una impresa di trasporti automobilistici, avevano fatto denaro con la guerra e ora continuavano a guadagnare decine di migliaia di lire al giorno. Al padre di Gabr** essi pagavano ottocento lire al mese di pigione per sei stanze; e il padre di Gabr** aveva chiesto loro che glie ne dessero milleduecento, ed essi avevano risposto che c'era il blocco dei fitti, e che per i capitalisti era venuta l'ora di mettere testa a partito, e che se lui, il padrone di casa, credeva di continuare a sfruttare la gente che lavora dalla mattina alla sera (mentre lui, il padrone di casa, se ne stava tutto il santo giorno con le mani in mano) si sbagliava della grossa. Gabr** aveva pregato il padre di desistere dal chiedere quell'aumento, poichè quattrocento lire al mese averle o non averle era lo stesso, ma il vecchio sosteneva che «una rendita del cinquanta per cento in più» non era una cosa inutile, era una «realtà aritmetica». (Il padre di Gabr** era un uomo di un secolo morto, un uomo di un secolo che non c'è più: era così vecchio che non si rendeva conto del valore della lira; e quando dava per esempio una mancia natalizia non arrivava mai al disopra delle cinque lire; e poi la moglie chiamava da parte le persone che avevano ricevuto quella mancia e metteva fra le loro dita un biglietto da cento).

L'ingegnere rientrò dal telefono con una espressione che ci sorprese, una espressione quasi festosa che gli illuminava il bel viso magro e antico e gli faceva splendere la fronte, quella espressione che [illegible] «Ma parla caro, non ci tenere così sospesi...». E l'ingegnere disse: «L'ho spuntata con quel signore del piano di sopra... non del tutto... non come era desiderabile... ma, insomma, un miglioramento c'è...». Annunciò così che l'inquilino del terzo piano aveva aderito per il 50 per cento all'invito dell'aumento: dei cinquanta per cento e aveva portato il canone del fitto a mille lire mensili: «Perdiana! — disse con forza. — Ce ne è voluta! Non dico che sia una soluzione, ma è un passo avanti». Così detto aggiunse: «E ora un bicchiere di vino ce lo beviamo con soddisfazione».

Versò del vino nei bicchieri. Gabr** guardava fisso il padre, non riuscendo a distogliere gli occhi dalla figura di quel vecchio, da quella stanca bocca che sorrideva, da quella fronte sulla quale le rughe apparivano come esili fili di luce. Mi parve che gli occhi di Gabr** luccicassero, e che egli dovesse contenersi per reprimere un gesto violento, una imprecazione o qualcosa di simile. Al contrario la vecchia signora aperse bocca e cominciò a dire: «Ma non vuoi, caro...». Gabr** la interruppe quasi con asprezza, dicendo: «Il babbo ha ragione un aumento del fitto è sempre un aumento». Poi si parlò d'altro.

Salutammo i due vecchi; e uscimmo. E usciti che fummo, Gabr** mi disse: «Puoi scrivere un buon articolo su questo tipo di capitalisti di vecchi capitalisti che muoiono di rendita». Io dissi: «Lo intitolerò appunto così: Due vecchi muoiono di rendita». Gabr** disse: «Tu ora devi dirmi se io non debba salire dall'inquilino di mio padre, e spaccargli la testa». E io dissi: «Non devi... il mondo si è rotto... tutto è confuso... tutto è piuttosto buio... si va senza direzione...»

E ci mettemmo a camminare; e Gabr** mi raccontava che suo padre tutta la vita si era alzato alle quattro del mattino per mettersi al lavoro. «Ha costruito centinaia di case, mio padre, — diceva Gabr** — ferrovie, ponti... Era un vero diavolo, mio padre, sul lavoro... Lo chiamavano l'ingegnere di ferro, mio padre, gli operai...». Così mi diceva Gabr**, e mi pareva che la voce gli tremasse; che gli tremasse un poco, la voce.

Virgilio Lilli

Dispiacerà ai nonni
IL COLOSSEO AGONIZZA

La colpa è degli sposini a Roma in viaggio di nozze - Una nuova "Guida Monumentale„ - Strane cose si preparano a dire i ciceroni

ROMA, maggio.

La vecchia Roma se ne va. Il Colosseo agonizza, i Fori sono allo stremo delle forze. Non ci sono più che piazza Montecitorio e Montecitorio stesso e la caccia al biglietto per assistere dalle tribune agli eventuali pugilati della Camera: tutto il resto declina, cade in polvere; e si assiste all'incredibile di un Arco di Tito che per godere della propria quotidiana razione di turisti deve ricorrere alla beneficenza del Comune, il quale vi manda dei terrazzieri disoccupati che per un modesto compenso fanno di fronte all'Arco i «forestieri richiamati a Roma dai suoi monumenti millenari».

Tutta la responsabilità di questa Wall Street archeologica che vede crollare in un crepuscolo dell'antico valori ritenuti immortali come la piramide di Caio Cestio e quel cavallo del monumento a Vittorio Emanuele II è capace di contenere nel ventre equino una tavola apparecchiata per dodici persone è ricade sugli sposini a Roma in viaggio di nozze.

La morte turistica dei gloriosi musei porta la loro firma. La decadenza della tomba di Cecilia Metella che tanto consolazioni dava ai vecchi professori che la illustravano nelle belle domeniche a un pubblico di parastatali con bambini, egualmente è opera loro.

Nipoti di quella provincia turistica che muoveva verso la Capitale richiamata dai racconti di colonne d'oro e dalle favolose statue di papi «con gli occhi di brillanti», gli odierni rappresentanti di un'Italia mite, innocente e amica delle Basiliche hanno saltato il fosso; e avidi di democrazia si orientano verso un turismo politico che vede la barba del conte Sforza prendere il posto delle catacombe di San Callisto, e la stessa cupola di San Pietro impallidire di fronte al nuovo mito dell'on. Selvaggi che «si dice» sieda alla Camera con la corona reale in testa e lo scettro dei Savoia solennemente brandito nella destra.

Inutile tentare di ridurre il fenomeno alle sue naturali proporzioni: già si possono prevedere i nuovi ciceroni che illustrano le bellezze parlamentari accennando:

— Questi è l'on. Lucifero che gode dell'essere «tanto deputato», quegli è l'on. Micheli senza nipotini di seguito malgrado i baffoni da nonno che gli nascondono le guance, e l'uomo che in questo momento scende da una macchina acquistata

— Va bene che sono diventato un tempietto...

col sangue dei lavoratori deve essere quella carogna dell'onorevole Giannini che se appena appena mi capita tra le mani...

Si viene a scoprire che il cicerone è un ardente comunista.

Poi se ne scopre un altro qualunquista.

Spiacevoli constatazioni che certamente indurranno i deputati indipendenti a [illegible] tare una mozione tesa a «sancire» una indipendenza della «ciceronia» sulla [illegible] base di quella riconosciuta alla magistratura, e nessuno può prevedere se lo stesso on. Nenni non se n'esca sull'Avanti con un articolo di fondo dal titolo «Date al popolo ciceroni» iniziatore di una immediata campagna di scritte murali mosse a chiedere «Luce sui monumenti parlamentari» e «Vogliamo pane lavoro e Guide serie!».

Invano. Il cicerone politico è un'arma troppo bella e sottile per l'esaltazione dei propri fidi e il dileggio degli uomini politici avversari, e un mese non sarà trascorso dalla prima scoperta [illegible] che già si apprende di Guide prezzolate che dopo aver favoleggiato di linee democratiche nel profilo parlamentare dell'on. Li Causi, hanno deriso l'architettura liberale dell'on. Russo Perez definendola e deteriore impasto di linee sconfasciate mascherate da una parvenza di rinascimento».

Nasce così e si afferma una nuova Guida di Roma che vedrà il deputato di Callagirone innalzato al rango monumentale di un'Ara Pacis o di un Altare della Patria, e col definitivo scadere della Casa di Nerone di fronte a quella dell'on. Togliatti, e del luogo in cui Poppea si bagnava nel latte rispetto al bar in cui l'on. Codignola si fa servire un cappuccino, anche una nuova generazione di vetturini si annuncia che per l'esercizio della propria professione sarà costretta a documentarsi non più sulla «Storia dei papi» ma sugli Atti parlamentari e i resoconti stenografici del l'«Ansa».

... che per forza verranno venderci un album di vedute del conte Sforza...

Senza contare che non si può [illegible] escludere un aggiornamento dei venditori di statuine di fronte all'incalzare degli avvenimenti, sicchè anche a prescindere dalle manasuete preclusioni degli uomini politici colti a dire ai passanti: «No, guardi, non sono mausoleo...» oppure: «Perbacco! Va bene che sono diventato tempietto, ma non è una buona ragione perchè gli innamorati vengano a giurarsi amore inginocchiandosi ai miei piedi», anche a prescindere da ciò non dev'essere neppure molto lontano il tempo in cui accanto ai nuovi luoghi sacri di Roma, saremo aggrediti da venditori ambulanti che per forza vorranno venderci un album di «Vedute del conte Sforza» e «Ricordi» socialisti demorzisati dell'on. Saragat.

Brancacci e Barbara

Vent'anni dopo
ovvero spesso a cuori e picche ansiose bocche...

Vorrei, in una di queste notti di maggio del 47, giusto vent'anni dopo quelle del 27, accompagnarmi con qualche amico del tempo, lungo il viale della stazione di Porta Nuova. Vorrei, giunti che fossimo all'angolo di via Principe Tommaso, evitare l'angolo e raggiungere, dopo poco, sulla nostra destra, i resti di quello che fu il regno dell'Operetta a Torino.

Giunti a quel cimitero abbandonato, sosteremmo.

— Discendiamo — proporrei allora all'amico. — Andiamo a portare un poco di fiori del nostro ricordo su questa nuda desolata tomba del Politeama Chiarella: nessuno pensa mai che in questa immensa fossa comune sono confuse l'ombre di principesse e duchesse, eredi al trono ed ambasciatori, cavalieri e dame, zingari-baroni e altezze reali-camerieri, tutta la scintillante, ingemmata, speronante, rutilante folla di quella Corte di venti anni fa, che fu la immaginaria Corte danubiana, o russa, o lussemburghese, o turca, o persiana, peraltro indiana, giapponese, celeste-imperiale... Vuoi?

— Andiamo — certo direbbe il memore amico.

Così scenderemmo fra le rovine.

Le stelle di queste notti di maggio ci farebbero da guida. Allora tutto sarebbe come in un sogno: musiche proprio da sogno sorgerebbero intorno a noi, tornerebbero al nostro orecchio duettini di Franz Lehar, romanzette di Kalmann e di Stolz, quartetti vagabondi di Pietri, dolci ariette di Cuscinà, languidi tanghi di Ranzato, danze gigolò di Carlo Lombardo. Persino dimenticati «improvvisi» di Mascagni risalirebbero dalla profondità, fino al nostro non dimentico cuore:

" Bimbe!
La luce elettrica
rimpiazza il sol!
Fuori,
c'è di nottambuli
il passo stuol!... "

L'ho detto, tutto sarebbe come in un sogno. Vale la pena di riviverlo, giusto vent'anni dopo.

— Buonasera, benvenuti! — una vocetta fa venendoci incontro.

E, con la vocetta, il ricordo fatto persona, fatto personcina, di Gisella Pozzi. E' vestita tutta di rosso, di rosso ed argento, e d'argento e strass reca aigrettes fra i capelli, trattenute da un filo di stelle torno torno alla fronte. E stelle e strass disegnano draghi e rose sull'ampia sottana a volants. Più degli strass e delle stelle, brillano e sbrillano i suoi occhi neri, gli occhi della prima gigolette della Danza delle Libellule.

— Fu lì, guardate, fu lì che feci l'entrata con Massucci, nel quadro della danza, il cantammo, noi per la prima volta, che «è notte, t'invita l'apache, o gigolette, o gigolette...». Lì, vedete...

— Lì, dove?

Ha sollevato il braccio rotondetto, così ben modellato, il suo piccolo indice destro segna un punto, un punto preciso nel vuoto assoluto, in alto verso il cielo, dove un giorno fu il centro del palcoscenico del Chiarella.

— Ah ma venite, venite, amici, accomodatevi, prego...

Gisella adesso non è più vestita di rosso e argento: Gisella è tutta in nero pailleté, in nero lustrinato da capo a piedi; ma bisogna dire che in quel campo nero illuminato a giorno, un serpente d'oro rampante, fa molto interesse dal punto di vista decorazione cabalistica. Noi ci accompagnamo difatti a Madame de Thèbes in persona, ed a noi s'accompagna a sua volta, un poco sussultando su musica d'archi, la storica strofa secondo la quale «spesso a cuori e picche, ansiose bocche chiedono la verità...».

Gisella Pozzi

Riccardo Massucci

— Guardate chi c'è qui... — indica la protagonista.

O cara piccola folla d'ombre, adesso tutt'intorno a noi. Ecco Gino Leoni, il caro povero vecchio Gino, soltanto da qualche mese fatto vera ombra, il Gino Leoni già un poco rauco, già un poco stanco, che vent'anni fa ci parlava e narrava dei vent'anni prima, lui che veniva dal Boccacci favoloso, dalle Madame Angot sarte-d'oro, dalle Santarelline e dai Granatieri della preistoria... Questo qui che ci veniva innanzi era già il Leoni del tempo nostro, il maragià della Città d'oro di Ranzato, il Ministro delle operette di Lombardo, l'ultimo caratterista dell'ultima operetta. E vicino è Alfredo Petroni, e vicino è Luigi Merazzi, e vicino è Enrico Valle...

— Salve! Salve, ultimi «cavalieri», ultimi «attori in parrucca» dell'Operetta! Voi non disprezzavate le barbe inverosimili, le nasare assurde, i nasi di cartone eccetera. Patacche inimmaginabili costellavano i vostri frac verdi, i vostri stiffelius arancione, le vostre diplomatiche ch'era il non-plus-ultra dello chic caratteristico del primo dopoguerra. Discendevate dai vecchi Orsini, dai vecchi Maresca, dai vecchi Bracco: la scuola dello «scolorimento» vi era ignota: colorito bisogna, il teatro, era la vostra giusta sentenza, ai giorni che a teatro ridere bisognava, perchè il teatro comico era quello.

— Ah perchè adesso?

— Salute a voi, ultimi fabbricanti d'allegria, grazie per quello che foste, e accettate questi fiori che v'abbiamo portati...

I fiori del ricordo non hanno forma, non hanno colore: solo il profumo hanno, il profumo del passato, che non si perde mai. E' deponendo questi fiori dinanzi ai maragià, ai ministri, ai vecchi attachés, ai generali in bianca uniforme, agli scintillanti governatori usciti dalla fantasia di Brammer e Grünwald, di Arturo Franci, di Carlo Vizzotto, è recando questo tributo d'amore e di riconoscenza ai vecchi comici italiani del buon tempo che fu, che il memore amico e io rispondiamo alle domande di quelle «ansiose bocche»:

— Ah perchè adesso?...

Tutti, in sogno, ci prendiamo per mano, ci disponiamo come alla ribalta, e in tempo di valzer, precisi e quadrati come allora, malinconicamente attacchiamo: «Frou Frou del tabarin — l'incanto non c'è più — ora dove sei tu — Frou Frou...?».

Luciano Ramo

I nuovi ciceroni che illustrano le bellezze parlamentari.

"Un milione e mezzo o vi rapisco la bambina„

200 passanti fermati nell'affannosa caccia ad un ricattatore

Roma, lunedì sera.

«Il club dei compagni indivisibili»; così era firmata una lettera minatoria ricevuta il 23 corr. dal commerciante romano Alberto Ronchi. La missiva conteneva la richiesta di un milione e mezzo da consegnarsi il giorno dopo, altrimenti la figlioletta del Ronchi, Mimì, sarebbe stata rapita.

Ieri, giorno di consegna della taglia, la Squadra Mobile aveva predisposto un minuzioso servizio di vigilanza intorno a piazza Cavour, luogo designato per telefono dalla banda. Alle 20 precise, un uomo si avvicinava al signor Ronchi ed esigeva il denaro che gli veniva consegnato. Ma piombava su di lui il commissario Fantillo, traendolo in arresto ed identificandolo per l'autista Faggiani di 22 anni. Questi dichiarava di non saper nulla e di essere stato sorpreso nella sua buona fede da un tizio del quale faceva il nome.

Subito quattro agenti in automobile partivano alla ricerca del mandante, avendo come sola indicazione il suo abbigliamento: un vestito di flanella e scarpe gialle. E così circa duecento passanti in vestito di flanella e scarpe gialle venivano fermati per le strade dalla polizia.

Un'ora e mezza è durata la caccia strana, che ha avuto poi termine in un bar di piazza Cola di Rienzo, dove appunto in abito di flanella e scarpe gialle si trovava il colpevole. Con lui cadeva tutta la banda: il «club dei compagni indivisibili» è risultato infatti composto solo da lui: Alarico Santarelli di 32 anni, impiegato, amico di famiglia del Ronchi.

Cameriera scomparsa e ritrovata baronessa

Spionaggio o sdoppiamento di personalità?

Roma, lunedì sera.

Circa un anno fa, esattamente nel marzo 1946, la polizia registrava una misteriosa scomparsa. Allontanatasi da casa [illegible] in via Cavour, dove lavorava come cameriera, la diciannovenne Karina Gandus non aveva più dato notizie di sé e tutte le indagini per rintracciarla erano riuscite vane. [illegible]

La morte di Scialoja

Roma, lunedì sera.

E' morto ieri l'avv. Carlo Scialoja, che fu Sottosegretario di Stato all'Aeronautica nel primo Gabinetto Bonomi e Ministro nello stesso dicastero nel secondo gabinetto Bonomi.

Finestra sulla strada
Dimenticare

Citiamo volentieri Chamfort. Con lui i caratteri, la società, si fanno trasparenti. Un tale, che per gravi dispiaceri non poteva ricuperare la salute, gli disse: Qu'on me montre le fleuve d'oubli et je trouverai la fontaine de jouvence. [illegible]

t. b.

"IL SILENZIO E' D'ORO„
Il nuovo film di René Clair

PARIGI, maggio.

Parigi del 1900 e i primordi del cinema. Una canzonetta sentimentale che un vecchio suonatore strimpella sul suo violino davanti a un caffè, e che poi tutti i personaggi, ciascuno a suo tempo e a suo modo, ricanticchiano a memoria. Un carattere non ancora vecchio, che dirige un «teatro di posa» di quel tempo, benevolmente insegna a un molto giovane figurante il genere cinico e intraprendente con le donne. E quello impara la lezione a mezzo, e si prova ad applicarla proprio con la fanciulla che il padre di lei, un vecchio amico rimasto guitto, ha lasciato da custodire al direttore; e tutto che finisce bene, proprio come vuole finiscano i film un quasi sultano che arriva alla fine, con un presidente della repubblica somigliante al vecchio Loubet, a visitare il teatro di posa e a distribuirvi decorazioni.

Con questi spunti abbastanza tristi René Clair ha costruito Il silenzio è d'oro, il primo film che abbia diretto in Francia dopo la guerra, e che è certo il migliore fra quanti prodotti in Francia dal '39 in poi. Qualche lentezza nelle prime scene è più riscattata dall'intelligenza e dal gusto con cui i motivi sentimentali, quelli ironici e qualcuno grottesco sono equilibrati e fusi dal principio alla fine. Piccole folle nelle piazze del vecchio Montmartre, fanno pensare a quadri dell'Utrillo, di quando non aveva ancor preso a imitare i suoi contraffattori; e si direbbe che René Clair, pur restando fedele ai toni fondamentali della sua ispirazione, veda accosto, anzi a una maniera più naturalistica: l'atmosfera è quella dell'epoca, se si vuole, della convenzione, ma in quell'atmosfera i personaggi vivono e oscillano di vivere senza evadere nel sogno. Protagonista è Maurice Chevalier, quale direttore del «teatro di posa». Sotto la regia di René Clair l'ex-divo del music-hall è esemplare per costumatezza e misura; accanto a lui una giovane attrice poco nota, la Perier, è una ragazzina ingenua ma non troppo, piovuta da Briul a Parigi e soprattutto innamorata dell'amore. Il film, presentato in visione privata per la stampa, ha avuto calde accoglienze dal ristretto e scelto pubblico.

a. f.

Maurice Chevalier, «metteur en scène», come si diceva nel 1906, è il protagonista de «Il silenzio è d'oro», il nuovo film di René Clair che vi rievoca i primi fasti dei «teatri di posa» e del film muto.

TORINO - Anno I - N. 34 - v. Roma - Gall. de La Stampa - Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI' 26-27 Maggio 1947 - L. 10 (spediz. in abb. postale)

Le poltrone N. 1 e 2 sono delle squadre torinesi

I granata a Firenze giocano come... gli "azzurri": 4-0

Dopo aver mancato per un soffio una serie di occasioni i campioni vanno in vantaggio nel finale del primo tempo e completano il successo nella ripresa - Due punti inspiegabilmente annullati

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Grezar, Rigamonti, Castigliano; Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

FIORENTINA: Eberle; Furiassi, Piccardi, Lamberti, Avanzolini, Magli; [illegible]

[illegible]

Firenze, lunedì sera.

[illegible]

... perdendo un, su calcio d'angolo, dalle mani di Eberle, un pallone che il portiere attendeva tranquillamente. Un colpo di testa di grande precisione.

Nulla da fare, per la Fiorentina, nella giornata. Nulla da fare per questa Fiorentina che attaccò sovente senza mai riuscire a combinare nulla di concreto. E' stata sfortunata questa Fiorentina, bisogna dirlo, a perdere i servizi del suo terzino destro Furiassi, lesionatosi verso la fine del primo tempo e ridotto per tutta la ripresa a [illegible]

[illegible]

Vittorio Pozzo

Piola (a terra) ha appena segnato e con Corghi guarda il pallone in rete. Stefanini (n. 8) si dispera; Astorri e Vycpalek fanno i salti di gioia. (Foto Moisio).

Astorri e Braglia alle prese (Foto Moisio).

METODISTI MA NON TROPPO...

Partita in tono minore tra Juventus e Modena: 1-0

JUVENTUS: Sentimenti IV; [illegible]

MODENA: Corghi; [illegible]

[illegible]

Il Modena, fedele ai suoi principii tattici, si dispose subito in modo da presidiare ef- [illegible]

... versario. Escluso che il Modena sia «sistemista» nonostante i tre terzini, escludiamo anche che sia «metodista» o possiamo definirlo piuttosto come un undici che ha studiato ed applicato un «controsistema».

Praticamente, secondo quanto si è visto, il Modena rinuncia a svolgere un vero e proprio gioco d'attacco anche se la gara gli offre la possibilità di attuarlo. E' un riccio che se ne resta sempre raggomitolato e che, se caccia fuori la testa, lo fa con tutta circospezione, temendo di rischiare troppo, di dover prendere una botta dura. A noi, usi a vedere il Torino attaccare con sette e talvolta con nove uomini, non può piacere e non piace infatti una squadra tutta dedita alla difesa, una squadra che non si batte con tutte le sue forze pel successo pieno.

Dobbiamo quindi confessare che il Modena è stato, contro la Juventus, una delusione, così come già lo era stato mesi or sono contro il Torino. Delusione nel senso che non ci è parso un undici completo, una unità in possesso del gioco che contraddistingue le grandi squadre.

Se la Juventus ieri avesse saputo approfittarne, la sua vittoria sarebbe stata assai più netta. Ma la Juventus era, specialmente all'attacco, meno pronta dei suoi avversari. I «gialli» correvano, scattavano, rompevano, bloccavano; i bianconeri si attardavano, anche in area, alla ricerca dell'uomo capace di risolvere le situazioni da rete. Piola, non a posto dopo il lungo riposo, raramente ardì tirare, e mancò, anzi, un paio di occasioni propizie, Korostelev, come già a Milano, non era in palla. Vjcpalek non entrava d'impeto nella lotta. Candiani tirava, ma piuttosto da lontano. Astorri mostrava di non trovarsi a suo agio all'estrema. E Bosco non sfoggiava certo l'autorità, la potenza e il piglio di Parola...

Il primo tempo offrì pochissimo gioco. Avrebbe potuto segnare Piola al 40°, se la palla, centrata da Korostelev, non gli fosse schizzata via sul piede. Fu certo più vivace l'inizio della ripresa, con una rovesciata a lato di Piola, una bella parata di Sentimenti su centro di Del Medico e, infine, al 7°, l'unico punto della gara. L'arbitro, un «nuovo» tutt'altro che sicuro del fatto suo, fischiò un fallo ai danni di Candiani quasi dal limitare dell'area. I [illegible]

Manca, dopo questo goal, una vera e propria riscossa modenese. Notammo al 21°, un bel colpo di testa di Zecca (la sua specialità!), una «punizione» messa fuori da Remondini e, proprio sul finire, un pallone sciupato dal centrattacco. Il tutto mentre la Juventus, guardinga, badava a conservare il suo vantaggio.

Luigi Cavallero

Due squadre e un incubo: la retrocessione

Un pari agguantato per la coda dai grigi contro il Brescia: 2-2

ALESSANDRIA: Bodoira; Pietrasanta, Rava; Arezzi, Berioni II, Tortarolo; Armano, Pietrasan, Lushta, Coscia, Rosso.

BRESCIA: Sacchetti; Mesaora, Aldani; Cadario, Gallea, Pernasolo; Bellotti II, De Filippis, Berioni III, Quario, Paolini.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

(Dal nostro inviato)

Alessandria, lunedì sera.

E' stata una partita quasi drammatica. Un gol prima approvato e poi annullato (giustamente) dall'arbitro tra violenti proteste [illegible], un giocatore espulso (De Filippis), un altro accompagnato fuori dolorante e non più rientrato in campo (Berioni II), battibecchi in tribuna, fischi alla squadra di casa. Una partita caratterizzata per tre quarti da furibondi attacchi alessandrini e per il resto da disperate, per quanto puntate bresciane, da un portiere (Sacchetti) in giornata superlativa e dall'altro (Bodoira) in giornata disgraziata.

Detto questo, il lettore potrebbe forse pensare che l'Alessandria sia stata defraudata della vittoria dalla sfortuna più nera. No, ce ne dispiace. Il risultato, a nostro modo di vedere, è giusto, è equo.

Tutt'al più l'Alessandria potrebbe prendersela... con il portiere avversario, che è stato il piccolo eroe della giornata ed ha stroncato tutte le sue speranze di vittoria. E' vero, ma occorre anche dire subito che la squadra di Rava, pur dominando a lungo (lo dimostra fra l'altro il numero degli «angoli» a suo favore: 9 contro 4 al passivo) ci è apparsa lontana dalla forma di qualche mese fa. I grigi non sono più sicuri, difettano di mordente e di aggressività, a periodi sprazzi alternano abbandoni paurosi. I reparti sono slegati e qualche uomo proprio non va, a cominciare da Bodoira.

Insomma il momento non è lieto per l'Alessandria, un'Alessandria che non vince da otto giornate ed è in serio pericolo ed ha fame perciò disperata di punti.

Ieri «doveva» vincere e questa necessità impellente ha creato, come sovente succede, un po' di nervosismo fra i giocatori, i quali sono andati all'assalto della roccaforte bresciana — una roccaforte sul serio, difesa da uomini energici e battaglieri al comando del coriaceo Pernasolo — affannosamente mancando spesse volte per precipitazione ciò che avrebbero potuto ottenere con più calma. Questo a prescindere da quanto s'è detto sopra sulla squadra.

Intendiamoci, ogni partita di calcio, come ogni vicenda umana, ha il suo destino segnato. Se ieri, per esempio, come ci confidava un po' imbronciato Rava dopo... la tenzone, il destino avesse voluto che i grigi realizzassero un gol prima degli avversari, forse le cose sarebbero andate diversamente.

La partita — sempre veloce con frequenti e improvvisi rovesciamenti di fronte specie nel primo tempo — è stata giocata in una atmosfera [illegible]. Gli attacchi bresciani sono subito all'attacco e Bodoira, su tiro di Berioni III, si salva in angolo. Poi è la volta dei grigi a premere sulla porta di Sacchetti; in una mischia nell'area Cadario compie un fallo di mano, il pubblico reclama, ma l'arbitro non rileva e si tira avanti.

Si giunse così (al 21') al primo gol degli ospiti. Su calcio di punizione di Gallea dal limite dell'area riprende Bellotti II, il quale tira debolmente in porta — Bodoira è sorpreso e si lascia sfuggire il pallone che entra in rete. La reazione dell'Alessandria è immediata e decisa, ma senza frutto. Al 40' ecco la seconda rete bresciana. L'instancabile Pernasolo riceve la palla da Berioni III e al volo spara da 30 metri in porta. Bel gol. Rovesciamento di fronte. Quattro minuti dopo, Rosso dal fondo campo, serve magnificamente Coscia che, da pochi passi, segna mentre il portiere è fuori dei pali.

Nella ripresa i grigi si presentano con qualche spostamento: Berioni è centravanti, Lushta mezz'ala sinistra, Tortarolo centromediano e Coscia mediano sinistro. Le cose sembrano andar meglio. Sacchetti infatti para parecchi brutti momenti.

Ma al 11' si verifica il fatto che innervosirà ancor più i giocatori, già eccitati dall'ambiente. Rebuzzi II, in netto fuori gioco, segna e l'arbitro convalida il punto, fra le vivaci proteste dei grigi. Dattilo ci pensa un po' poi va ad interpellare il segnalinee, il quale conferma quanti han visto tutti. Niente gol dunque e bresciani su tutte le furie. De Filippis anzi esagera nelle sue proteste presso l'arbitro, tanto che questi lo spedisce diritto agli spogliatoi.

Si riprende. I grigi sono ora tutti all'assalto. Il povero Sacchetti è bersagliato di continuo, ma si salva a meraviglia. Niente da fare. Al 30' Berioni II, dolorante per una gomitata ricevuta in pieno petto da Paolini (pare ai tratti di incrinazione costale) esce dal campo. Armano va al suo posto e al 31' serve un bel pallone a Lushta che smarcando, provoca una mischia. Nella confusione l'arbitro rileva ad un tratto un fallo di mano di Mesaora. Rigore. Tira Rava: Sacchetti è battuto. Finalmente. Poi la fine.

ALDO MARSENGO

Classifica dei marcatori

Mazzola: 21 reti; Puricelli: 17; Gabetto, Astorri, Boldini: 16; Dalla Torra, Bacchi: 15; Korostelev, Carapellese: 14; Candiani: 13; Verdeal, Ottino, Parnigo: 12; Busani, Bassetto, Amadei, Puccinelli, Koenig: 11.

La Lazio a Milano pareggia sul campo ma perde negli spogliatoi

Milano, lunedì sera.

Milan e Lazio non hanno soddisfatto. I rossoneri hanno cercato assiduamente di arrivare alla vittoria ma hanno sempre trovato la via chiusa dalla difesa laziale che faceva perno soprattutto su una mediana ben equilibrata. Anche quando nella ripresa hanno potuto usufruire di un calcio di rigore al 24' non sono passati. Puricelli spediva la palla sopra la traversa, ma l'arbitro faceva ripetere il tiro perchè un giocatore laziale, proprio nel momento in cui il centrattacco milanista stava per battere la palla, gli aveva tirato dinanzi una buccia di limone. Proteste dei laziali che non volevano si ripetesse il tiro, proteste dei rossoneri che volevano si ripetesse, rimbrotti dei dirigenti; l'arbitro, seccato, stava per decidersi dal campo e far troncare la partita, ma, infine, decideva di far tirare nuovamente il rigore. Gianchetti però mandava la palla a cozzare contro lo spigolo destro del palo.

I romani, a loro volta, non sono riusciti a neutralizzare un altro tiro, di pessima natura, che è stato giocato con grande maestria. Infatti, mentre si disputava la partita, ignoti ammiratori si sono introdotti negli spogliatoi assegnati alla squadra ospite e per assicurarsi un ricordino hanno portato via tutti i portafogli, gli orologi e le penne stilografiche. Lo spiritoso omaggio è costato circa 300 mila lire.

Divisione Nazionale - Serie A — LA CLASSIFICA

Società	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Torino	52	33	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	78	27
Juventus	46	32	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	71	30
Modena	45	32	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	43	32	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	34	32	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	34	33	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	33	32	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	33	30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	32	32	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Livorno	30	32	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	29	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	29	32	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	29	32	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vicenza	29	30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandria	27	32	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	26	32	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brescia	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	23	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	16	32	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I risultati di ieri

(32ª giornata - 13ª di ritorno)

Schedina	Partita	Risultato
X	*Milan-Lazio	0-0
2	Atalanta-*Vicenza	1-0
2	Genoa-*Roma	1-0
1	*Bologna-Napoli	3-0
2	Torino-*Fiorentina	4-0
2	Internazionale-*Bari	2-1
1	*Juventus-Modena	1-0
2	Livorno-*Triestina	3-0
X	*Alessandria-Brescia	2-2
1	*Sampdoria-Venezia	3-1
X	*Palermo-Taranto	1-1
1	*Como-Pro Patria	3-2

Le partite di domenica prossima:
*Napoli-Internazionale
*Milan-Bologna
*Bari-Triestina
*Fiorentina-Roma
*Venezia-Livorno
*Genoa-Alessandria
*Lazio-Vicenza
*Modena-Sampdoria
*Torino-Atalanta
*Brescia-Juventus

CENTAURI IN GARA

J. Ruggeri a 137 all'ora vince il Circuito di Lugo

Lugo, lunedì sera.

Molta folla e molto interesse per il Circuito Motociclistico valevole come seconda prova del campionato nazionale di 1.a categoria.

Nella categoria 250 cmc. si è imposto Leoni.

Nella categoria superiore Ruggeri su Gilera ha ottenuto una netta vittoria mentre animatissimo è stato il duello tra Lorenzetti su Guzzi e Bandirola su Gilera per il secondo posto conquistato poi da Lorenzetti. Tenni si ritirava all'11.o giro.

Ecco la classifica:

Cat. 250: 1. Leoni (Guzzi) che copre Km. 198,240 in ore 1.39'43" (media Km. 119,451); 2. Francisci (Guzzi); 3. Martelli (Guzzi) fermato al 27.o giro; 4. Raffo; 5. Ambrosini.

Cat. 500: 1. Ruggeri (Gilera) ore 1.26'16" 3/5 (media 137,863); 2. Lorenzetti (Guzzi); 3. Bandirola (Gilera); 4. Leoni (Guzzi); 5. Balzarotti fermato al 27.o giro. Giro più veloce il sesto di Balzarotti alla media di 145,515.

Duello Cortese-Barbieri nel Circuito di Roma

Roma, lunedì sera.

Nel suggestivo e tortuoso circuito delle Terme di Caracalla, si è svolto ieri il IX Gran Premio di Roma, manifestazione di velocità per vetture di categoria sport internazionali da oltre 750 fino a 1500 cmc. Per l'assenza di Villoresi il vincitore Cortese aveva il compito notevolmente facilitato.

Gran Premio di Roma (giri 40 per complessivi km. 137,600): 1. Cortese (Ferrari 125) in ore 1.33'17" e 4/5 (media km. 88,601); 2. Barbieri (Maserati 1500) ore 1.33'38"1/5.

Premio d'Apertura (giri 10 per complessivi km. 34,400): 1. Leonardi su Fiat 500 in 30'28"0/5 (media km. 61,036); 2. Baravelli (id.) in 30'38"; 3. Beltrini.

Il Premio Moda a Vadumni

Riuscitissima a Mirafiori, sia dal lato mondano che sportivo, la giornata di ieri dedicata alla moda. L'ippodromo era affollatissimo ed era impossibile circolare. Le corse sono state tutte interessanti ed hanno dato luogo ad arrivi disputatissimi. Grande successo hanno ottenuto i modelli presentati dalle Case di moda. Il favorito Vadumni non si è lasciato sfuggire il ricco «Premio della Moda».

Premio Associazione Gentlemen Riders (L. 125.000, m. 2000): 1. Miranello (77, Propr.) di Galuppi; 2. Palissandro (76, Filo); 3. Brunello (71, Gignone). Corta testa, 3 lunghezze. Totalizzatore 21, A. 28.

Premio Candiolo (L. 60.000, m. 1800): 1. Arcadia (57, Vercelli) di Scud. Ambor; 2. Nuovo (61, Zanotti); 3. Quastella (44, Grilli); 4. Nenè (56, Rimesi). 3 lungh., 1 lunghezza. Tot. 16, 12, 13, A 66, D 26.

Premio Trofarello (L. 80.000, m. 2200): 1. Phileum (57 ½, Rimesi) di Scud. St. Elena; 2. Oppio (64 ½, Zanotti); 3. Lodola (56, L. Grassini). 2 lungh., 3 lungh. Tot. 14, A 17, D 19. Il vincitore acquistato per lire 560.000 dal sig. Rommeri.

Premio Moncalieri (L. 80.000, m. 2000): 1. Magellano (66, G. Grassini); 2. Giuliare (54, Rimesi); 3. Ofonia (58, Grilli); 4. Lago Pancalda (50, Zanotti). 2 lungh., lontano, lontano. Tot. 16, 50, 10, A 19, D 17.

Premio della Moda (L. 400.000, m. 2200): 1. Vadumni (63 ½, Trappolini) di Garzotto; 2. Gualdo (61 ½, Maloardi); 3. Albaro (64, Rimesi); 4. Bellatrix (54, Vercelli), N. P.; Oridone (58, Francia), Compiano (62 ½, L. Grassini), Etrusco (50 ½, Grilli), Valdivia (49, Zanotti). 1 lungh., ½ lungh., ½ lungh. Tot. 30, 17, 23, 60, A 31, D 41.

Premio Chieri (L. 80.000, metri 1600): 1. Sira (53, Trappolini) di Scud. Prama; 2. Grissino (58 ½, L. Grassini); 3. Mordente (58, G. Grassini). 2 lungh. e ½, 3 lungh. Tot. 12, A 12, D 24.

Premio Sorchia (L. [illegible], metri 1900): 1. Sentum (63, Trappolini) di Scud. Valmi; 2. Reola (58 ½, Rimesi); 3. Arino (69, G. Grassini); 4. Patrizia (49, G. Grassini), N. P.; Seulpore (63, Vercelli). ½ lungh., 1 lungh., molte. Tot. 36, 17, 13, A 33, D 42. Scommesse del duplice tra quinta e quarta corsa L. 1770.

Il **Premio Emilio Turati** (L. 600 mila, m. 1600), disputatosi ieri a Milano, ha segnato i seguenti risultati: 1. Zaiiupo (Renzoni); 2. Durche; 3. Pinacolo; 4. Furigolo. 5. Capocia. Dist. 2 lungh., 2 l., ¾ l. Tot. L. 22, 15, 18, 18, 35.

Il campionato dei dilettanti a squadre

Gara su strada e gara di reclami nella finale della Coppa Italia

Tortona, lunedì sera.

Sul circuito Tortona-Serravalle Scrivia-Novi-Tortona, si è svolta la finale della 12.a edizione della Coppa Italia, campionato italiano dilettanti a squadre. La gara, alla quale hanno preso parte quattordici «quartetti», vincitori delle eliminatorie regionali è stata nettamente vinta dai giovani della «Siof» di Pozzolo Formigaro, che hanno preceduto la S. C. Spallanzani di Milano e la A. S. Roma, la quale è stata la squadra più regolare e deve unicamente alla sfortuna se non ha potuto ottenere un risultato migliore.

Il fondo stradale, in non buone condizioni, ha selezionato i partecipanti tanto che solo 7 squadre delle 14 partenti, hanno terminato la gara. Ai più la vittoria dei piemontesi è apparsa convincente e regolare. La squadra di Pozzolo Formigaro ha condotto egregiamente per tutto il percorso. Ha avuto, è vero, alleata la fortuna, ma la sua affermazione non può essere infirmata da dubbio alcuno.

La consegna ufficiale della Coppa non è avvenuta avendo la S. C. Spallanzani sporto reclamo contro la «Siof» per rifornimento abusivo e fiancheggiamento. La «Siof» ha però a sua volta sporto reclamo contro la squadra milanese perchè ha usufruito del fiancheggiamento di due macchine. La Giuria, al termine della gara, uditi gli ispettori di corsa, ha deliberato di respingere la non provata accusa presentata dai dirigenti della Società milanese, convalidando la vittoria dei «quartetto» della «Siof». I dirigenti del G. S. Spallanzani hanno deciso di ricorrere in appello al C. D. Il presidente Rodoni ha dovuto quindi rinunciare alla consegna della bella maglia azzurra ai quattro ciclisti. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. «Siof» di Pozzolo Formigaro (Milano, Carrea, Ginerbero, Parodi), che compie i 132 km. in ore 3.18'23" 2/5, alla media di km. 39,970; 2. S. C. Spallanzani di Milano; 3. A. S. Roma.

La squadra del G. S. Lancia di Torino, vincitrice dell'edizione dello scorso anno, è stata costretta al ritiro, al secondo giro, per tre forature successive.

Nei campionati piemontesi

Le atlete in maglia verde primeggiano allo Stadio

Colla partecipazione delle migliori atlete piemontesi si sono svolti ieri i campionati atletici femminili piemontesi. Si affermarono la Piccinini nel peso, la Canta Anna Maria nei 80 metri, e l'Andreoli nei 100 metri con 13"0, che dobbiamo ritenere l'attuale migliore nostra velocista. Ecco i risultati della interessante competizione che ha visto la vittoria delle atletesse in maglia verde della Venchi-Unica:

Giavellotto: 1. Turci (V.U.) metri 31,65; 2. Piccinini. **Peso:** 1. Piccinini (V.U.) m. 12,56; 2. Cordiale; **alto:** 1. Palmestino Ester (Sipra) metri 1,40; 2. Gallo; **200 p.:** 1. Canto (V.U.) 30"7; 2. Cotella; **100 p.:** 1. Andreoli (V.U.) in 13"0; 2. Franco; **lungo:** 1. Franco (Sipra) metri 5,10; 2. Piccinini; **80 ost.:** 1. Pittarelli (Sipra) in 14"1; 2. Gubbatti; **800 p.:** 1. De Maria (Sipra) in 2'37"6; 2. Chirio; **disco:** 1. Cordiale (V.U.) m. 26,30; 2. Braga; **staffetta 4x100:** 1. C. S. Venchi-Unica, sq. A (Andreoli, Cotella, Canto, Tracchia) in 54"8; 2. G. S. Sipra; 3. Venchi-Unica B; 4. Venchi-Unica C.

Classifica camp. di Società: 1. G. S. Venchi-Unica p. 4660; 2. G. S. Sipra p. 3238; 3. Pro Novara p. 1260; 4. Pelprova p. 3079.

Vittoria del Genova (1-0)

L'attacco della Roma bloccato dai rosso-blu

Genova, lunedì sera.

Il Genoa non ha mai giocato in maniera brillante, ma ha saputo immobilizzare il zoppicante attacco romanista. Per tutto il primo tempo i rossoblu hanno alternato continui di superare lo schieramento difensivo romano senza raggiungere il successo. Soltanto nella ripresa, al 28', si aveva un inutile e sciocco fallo di Andreolo a 30 metri dalla rete. La punizione veniva battuta da Sberi che sparava fortissimo in porta.

La Serie B - Girone A

RISULTATI. — *Casale-Seslrese 2-2; Pro Sesto-*Vigevano 2-1; *Seregno-Gallaratese 1-1; *Novara-Lecco 2-0; *Legnano-Voghera 1-0; *Pistoiese-*Arezzese 1-0; Savona-*Spezia 1-0; Fanfulla-*Varese 3-1; *Crema-Biellese 2-1 (a Bergamo); *Viareggio-Pro Vercelli 2-2; *Como-Pro Patria 3-2.

CLASSIFICA. — Pro Patria punti 46; Legnano 44; Spezia 43; Seregno 42; Vigevano e Pistoiese 41; Novara 38; Como 37; Biellese, Varese e Gallaratese 36; Fanfulla, Pro Vercelli e Carrarese 35; Crema e Vogherese 34; Viareggio e Pro Sesto 33; Sestrese e Lecco 30; Savona 29; Casale 23.

I ragazzi del Torino pareggiano in Savoia

Grenoble, lunedì sera.

I piccoli granata, inferiori fisicamente degli avversari (essendo di due e anche di tre anni più giovani), si sono distinti nella parte tecnica, dimostrandosi nettamente superiori. Trovatisi in svantaggio nel primo tempo per uno a zero, hanno lottato nel secondo per pareggiare le sorti della contesa: il risultato è stato di 2 a 2.

L'undici delle riserve invece, perseguitato dalla sfortuna, non è riuscito ad aggiudicarsi il successo nell'incontro che lo ha opposto alla rappresentativa della Francia ed ha perso per 3 a 1.

FILIPPO BURZIO
Direttore